

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1998)
Heft: 30

Artikel: Di Margherita Toppi e dell'arte sua, in occasione della mostra postuma ad Ascona
Autor: Patocchi, Aldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065759>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Di Margherita Toppi e dell'arte sua, in occasione della mostra postuma ad Ascona.

Scopo della sua vita tutta spesa - senza consumo del prezioso capitale - a favore dell'arte, dev'essere stato, senza dubbio alcuno, quello di offrire, francescanamente, cristianamente a tutti, pace, serenità e letizia. Sorretta dall'istinto, la nobilissima vocazione gliela devono avere suggerita - non certo imposta - i parenti. Intendo dire i nonni paterni e materni, gli zii e le zie e le prozie incluse, per i quali, lei bambina, è stato il passatempo più conteso. Viziata dunque, in senso benevolissimo, com'è di tutti i bambini troppo cari? Certamente; poiché non altrimenti si spiegherebbe come, durante il lungo periodo della sua indefessa laboriosità creativa, Margherita Toppi non abbia che viziato gli estimatori dell'arte sua, gli amici, tutte le persone vicine al suo cuore.

Cresciuta serena, senza doversi porre dei problemi, Margherita Toppi nelle sue tele e nelle sue sculture non ne ha posto agli altri. Se dicessimo che ha narrato serenamente ogni fiaba d'ogni suo dipinto qualcuno arriccerebbe il naso, tanto nel dominio delle arti figurative la narrazione è considerata oggi, e giustamente, nefasta. Diamo perciò, in accordo perfetto con l'epoca odierna delle invenzioni e dei consumi, che Margherita ha serenamente inventato ogni sua fiaba senza intaccare l'estro creativo.

Dire di lei oggi, per questa mostra postuma, non è cosa dolorosa, ma piacevolissima ancorché commovente. E un rituffarsi nei suoi dipinti; nei numerosi quadri che per la loro vitalità non lasciano affiorare rimpianti; non lasciano sentire, anche se sembra crudele, l'assenza dell'autrice cara, della di lei presenza fisica così sempre discreta, raccolta e, in pari tempo, penetrante.

Margherita Toppi è tutta nelle sue opere; è tutta in questa pur limitata mostra che abbraccia sì l'ultimo decennio della sua vita, ma, in pari tempo, riflette e documenta tutta l'attività sua, frutto d'un lungo periodo di costante primavera con rarissime flessioni di clima e nessuna minaccia di temporale che potesse turbare il gaudio fiorire del suo talento.

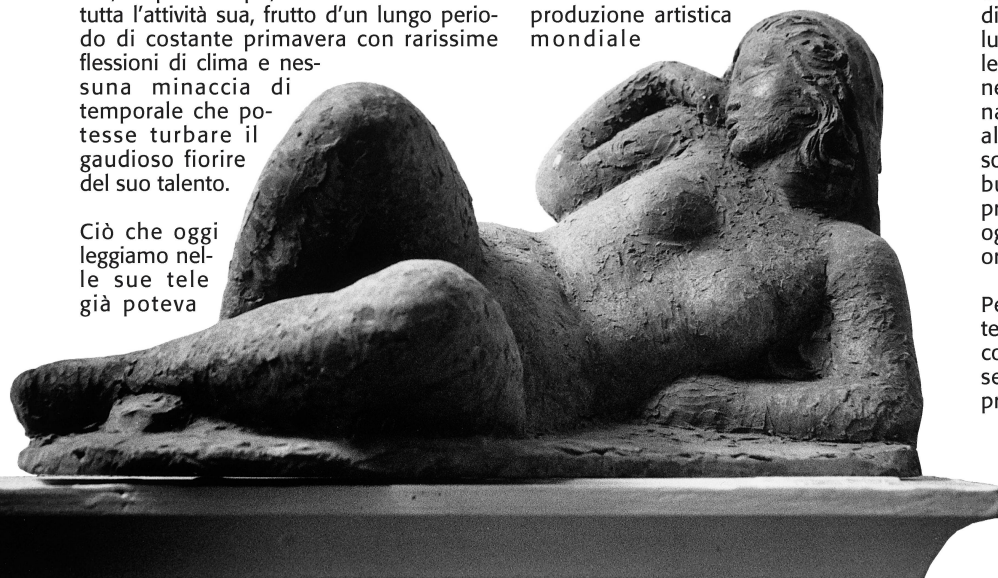
Ciò che oggi leggiamo nelle sue tele già poteva



Villaggio ticinese

essere letto con la stessa facilità di lettura nelle prime. L'estro autentico concede questi privilegi. A Margherita Toppi ha concesso inoltre di domare con identica autorità non solo il colore, ma anche l'argilla. E se la scultura, praticata con passione, le ha suggerito la monumentalità costante delle forme e la pienezza dei volumi che indicano la base costruttiva d'ogni suo dipinto - olio o affresco che fosse - la pittura, a sua volta, ha dato all'operoso pollice modellante la levità capace di assommare alle forme sicure una ricca varietà di riflessi dovuti al tocco volutamente sfumato.

Il tutto sempre in chiave trasognata, più precisamente con evidenti informazioni realistiche trasfigurate dal senso di stupore col quale, dagli anni della beata infanzia a quelli della non meno felice maturità, Margherita Toppi ha guardato non solo le cose, ma i fatti ed anche i suoi simili. Inutile volere convogliare l'abbondante produzione dell'artista verso uno degli innumerevoli fiumi, fiumiciattoli o torrenti che hanno caratterizzato la produzione artistica mondiale



degli ultimi cinquant'anni. Margherita Toppi s'è trovato il suo mondo tra le mani come il Gesù Bambino delle immagini sacre. Volendo ad ogni costo fare dei nomi si potrebbero collocare equidistanti dalla tangente che ci interessa, Gauguin per la ricchezza coloristica tradotta nella Toppi in abbondanza di accordi tonali; Campigli per gli atteggiamenti ieratici che in Margherita si sono sgranchiti in soste estatiche. Nelle opere di scultura, meno numerose ma non meno valide, la derivazione da Maillol, da un Maillol tradotto in romanesco, può essere azzardata.

Volti, preferibilmente giovanili, figure quasi sempre femminili, composizioni tenute anch'esse sui toni bruni e terrosi con accenti di verdi, di rossi, di gialli dorati tirati dalla spatola veloce e frammisti a rari tocchi di pennello sfuggiti a gesti di controllo quasi a sottolineare i ritmi delle composizioni, formano la trama dell'immenso arazzo d'arte tessuto, ora per ora, dall'infaticabile artista. Arazzo che, visto a distanza è come un angolo, un grande angolo d'orto, di giardino o, meglio ancora, di chiostro illuminato dal sole d'un mattino primaverile. Di chiostro, poiché da tutta la produzione dell'artista, dalle giovinette che si pettinano serene, sorridenti senza sorridere, alle donne stese, senza sorridere, nella sorridente dolcezza dei riposi; dai fiori robusti quali i girasoli ai fiori di prato che prediligeva e dagli oggetti agli arbusti, da ogni cosa, sembra alzarsi un'unica cantata orante.

Per questa sua arte di assoluto riposo intellettuale, di completo godimento estetico, a Margherita Toppi va espressa la più sentita gratitudine ed un ringraziamento profondo.

Aldo Patocchi

Tratto dalla presentazione in occasione della sua mostra postuma ad Ascona